

ISTAT - Ambiente urbano - Anno 2024

SCHEDA

Rafforzate le infrastrutture per il trasporto rapido di massa, rete ciclabile +5,6%

Nel 2024 tornano a crescere le principali infrastrutture a impianti fissi del Tpl: tram, filobus e metropolitana, il cui rafforzamento è oggetto dell'Investimento M2C2-4.2 del PNRR per lo "sviluppo del trasporto rapido di massa".

L'estensione delle reti in esercizio aumenta in misura significativa per la metropolitana (212,3 km, +7,3% rispetto al 2023) e il filobus (305,3 km, +4,2%), mentre resta sostanzialmente invariata per il tram (360,8 km, -0,5%).

La rete delle piste ciclabili (il cui potenziamento è previsto dall'investimento M2C2-4.1 del PNRR) continua a espandersi: nel 2024 supera i 6mila km nell'insieme dei Comuni capoluogo (+5,6% rispetto all'anno precedente, +28,8% dal 2019) e si estende per almeno 10 km in tre capoluoghi su quattro (nel 2019 erano due su tre).

Tpl: progressi nel rinnovamento delle flotte, offerta stabile e domanda ancora debole

Tra le alimentazioni alternative al gasolio, aumentano soprattutto i bus elettrici e ibridi (+54,9% sull'anno precedente), mentre quelli alimentati a gas presentano una crescita più contenuta (+9,7%), restando comunque più numerosi (29,9% degli autobus in esercizio nei Comuni capoluogo, contro il 18,4% dei bus elettrici e ibridi).

Nel 2024 i servizi di Tpl hanno prodotto, nell'insieme dei Comuni capoluogo, 4.699 posti-km per abitante: il 2% in più dell'anno precedente ma quasi lo stesso valore del 2021, a conferma di una stabilizzazione dell'offerta dopo il rapido recupero post-pandemico. Continua a ridursi il *gap* tra le città del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno. Per queste ultime negli ultimi due anni l'offerta è cresciuta del 13,2%, a fronte di una flessione del 2,5% nelle città del Centro e dell'1,3% in quelle del Nord. Il divario territoriale resta comunque molto ampio (5.979 posti-km/ab. nel Nord e 5.263 nel Centro, contro i 2.240 del Mezzogiorno).

Nel 2024, la domanda di Tpl si attesta a 176,4 passeggeri per abitante, con uno squilibrio territoriale ancora maggiore rispetto all'offerta (237,9 passeggeri/ab. nel Nord e 204,9 nel Centro, contro i 56,6 del Mezzogiorno).

Dopo il rimbalzo post-Covid (+39% nel 2022), i passeggeri del Tpl continuano ad aumentare, ma a tassi decrescenti (+16,4% nel 2023, +3,8% nel 2024) e la domanda stenta a tornare ai livelli del 2019 (-8,2%).

Mobilità condivisa: in calo i monopattini, crescono *bike sharing* e *car sharing*

L'offerta dei servizi di micromobilità elettrica, in calo per il terzo anno consecutivo, scende a 24,5 monopattini per 10mila abitanti (dai 25,5 dell'anno precedente) ed è presente in 40 capoluoghi (due in meno del 2023). Roma ospita la flotta più numerosa (13.500, quasi un terzo del totale), ma la città con l'offerta più alta è Pisa, con 78,4 monopattini per 10mila abitanti.

È in ripresa, invece, il *bike sharing*, presente nel 2024 in 65 capoluoghi con una media di 25,1 biciclette per 10mila abitanti, contro le 23,5 dell'anno precedente. Le città con l'offerta più alta sono Firenze (110,4 biciclette/10mila ab.) e Milano (106,9), seguite da Padova (94) e Bologna (91).

Continua a crescere anche l'offerta di *car sharing*, tornata già dal 2022 ai livelli del 2019, e presente, nel 2024 in 35 città, con una media di 4,9 veicoli per 10mila abitanti, contro i 4,7 del 2023 (nel 2021 erano scesi a 3,9). L'offerta si concentra nei capoluoghi metropolitani (9,1 veicoli/10mila ab., in crescita del 7,1%), con un massimo di 23,5 a Milano e una disponibilità intorno ai 16 veicoli per 10mila abitanti a Bologna e Torino.

Nel decennio graduale aumento del verde pubblico, progressi nella forestazione urbana (+6,2% sul 2023)

Nei comuni capoluogo l'estensione complessiva delle aree verdi urbane nel 2024 è di oltre 590 km² (in media il 3% del territorio comunale), pari a una media di 33,7 m² per abitante (+5% dal 2015). Le città con le maggiori dotazioni (oltre 100 m²/ab.) sono Verbania, Sondrio, Trento, Bolzano/*Bozen* e Gorizia al Nord, Terni e Rieti al Centro, Isernia e Potenza al Sud. Considerando anche le aree protette Euap e quelle della Rete Natura 2000, la superficie delle aree verdi sale a 3.840 km² (19,7% del territorio comunale, +2,8% dal 2015).

Continuano a crescere gli interventi di forestazione urbana con impianto di nuove aree boschive a sviluppo naturale, con funzioni di assorbimento delle emissioni di CO₂ e di mitigazione dell'effetto "isola di calore". Nel 2024 salgono a 68 i capoluoghi che hanno già avviato o completato interventi di forestazione urbana (erano 62 nel 2023 e 39 nel 2015), per una superficie complessiva di quasi 16 milioni di m² (40,5 m² per ettaro) in crescita del 6,2% rispetto al 2023 e del 27,3% dal 2015.

Polveri sottili oltre i limiti in più di sette capoluoghi su 10

Nel 2024, le concentrazioni medie annue di PM_{2,5} (rilevate in 88 capoluoghi), sono in calo rispetto all'anno precedente in 40 città, stabili in 29 e in aumento in 19. Anche per le concentrazioni di PM₁₀ (misurate in 95 capoluoghi) le città in miglioramento sono una minoranza (40), mentre 16 sono stabili e 39 peggiorano rispetto al 2023. Nonostante la riduzione delle concentrazioni medie annue in parte dei capoluoghi, gli *interim target* dell'OMS (10 µg/m³ per il PM_{2,5} e 20 µg/m³ per il PM₁₀) sono stati superati in 74 capoluoghi su 88 per il PM_{2,5} e in 75 su 95 per il PM₁₀. Tutti i capoluoghi metropolitani si collocano sopra i limiti, ma le situazioni più critiche si osservano a Monza, Brescia, Lodi, Cremona, Verona, Vicenza, Padova e Rovigo (oltre 20 µg/m³ per il PM_{2,5} e oltre 30 µg/m³ per il PM₁₀).

In lieve ripresa i consumi finali di energia nelle città (+0,7%) e nuovo record del fotovoltaico

Nel 2024 cresce il consumo totale di energia (elettricità più gas naturale), sia a livello nazionale, sia per l'insieme dei capoluoghi. Per questi ultimi l'aumento è dello 0,7% rispetto al 2023 e il livello medio si attesta a 70 tep per 100 abitanti, ancora inferiore a quello pandemico (75,2 nel 2020). Al Nord, dove i consumi sono più elevati, si osserva un incremento (+2,5% nel Nord-ovest, +1,8% nel Nord-est rispetto al 2023). I consumi calano, invece, nelle città del Centro (-0,9%) e del Sud (-3,0%) e restano stabili nelle Isole.

Nel 2024 non si ferma la crescita del fotovoltaico. Nei capoluoghi il numero complessivo degli impianti sale, in media, del 22,2% (da 11,8 a 14,4 impianti per km²), la potenza installata del 19,8% (da 22,7 a 27,2 kW per 100 ab.) e la produzione netta di energia elettrica del 16,1% (da 232,1 a 269,3 kWh per ab.). Elevata anche la progressione dell'autoconsumo (+43,4%) che, con 86,4 kWh per abitante, assorbe ormai un terzo della produzione.

Nelle città +8,5% dei punti luce con lampade a led

Nel 2024 i punti luce per l'illuminazione stradale nei capoluoghi sono oltre 2,4 milioni (+0,6% sul 2023) con una diffusione di 125 punti luce per km² di superficie comunale. Nonostante la sostanziale stabilità, si osserva un investimento significativo da parte delle Amministrazioni nell'efficienza energetica dell'illuminazione stradale. Rispetto al 2023, i punti luce con lampade a Led aumentano dell'8,5%, raggiungendo il 75,5% del totale (+5,5 punti percentuali).

Rifiuti urbani in aumento, ma nelle città più differenziata e buone pratiche

Nel 2024, la produzione nazionale di rifiuti urbani continua ad aumentare. In Italia, sono state prodotte in totale 29,9 milioni di tonnellate (+2,3% rispetto al 2023), pari a 507,7 kg per abitante (+11,5 kg/ab.), valore superiore anche al livello pre-pandemia (+5,0 kg/ab. rispetto al 2019). Anche nei capoluoghi la quantità di rifiuti urbani aumenta nel 2024, mentre era diminuita nel biennio precedente (-4,4 kg/ab. dal 2021 al 2023), arrivando a 9,7 milioni di tonnellate (+3,3% rispetto al 2023).

La produzione pro-capite nei Comuni capoluogo è di 546,2 kg/ab. (+12,6 kg/ab. rispetto al 2023), il valore più alto degli ultimi cinque anni. Rispetto al 2023, l'aumento dei rifiuti urbani si osserva in tutte le ripartizioni, con incremento più consistente nel Nord-est (+4,5%), mentre il valore del Sud è sostanzialmente stabile (+0,5%). Nei capoluoghi metropolitani l'aumento è più contenuto rispetto ai capoluoghi di provincia (+1,6 contro +3,2%).

Nel 2024, nell'insieme dei capoluoghi, la quota di raccolta differenziata è del 58,4%, in crescita di 1,5 p.p. rispetto al 2023 ma ben al di sotto della media nazionale (67,7%, +1,1 p.p. sul 2023). La quota di differenziata sale al 72,9% nel Nord-est, ma non raggiunge il 50% tra i capoluoghi del Sud, dove tuttavia si registra il progresso maggiore (+1,9 p.p.). Nel 2024, il *target* del 65% risulta raggiunto in 68 città ma, tra i capoluoghi metropolitani, soltanto a Bologna (72,8%) e Cagliari (75,9%). Quote particolarmente basse si osservano a Reggio di Calabria (36,8%, -5,3 p.p. rispetto al 2023), Catania (33,4%, -1,3 p.p.) e Palermo (17,3%, in lieve crescita).

Nel 2024, le misure di prevenzione più diffuse sono le buone pratiche di gestione dei rifiuti urbani in scuole o uffici comunali (come la riduzione dell'uso di carta o plastica), adottate dal 72,9% dei capoluoghi. L'installazione di punti di distribuzione di acqua potabile in spazi pubblici, per prevenire l'uso di bottiglie di plastica, è attuata dal 72% dei capoluoghi. Aumentano le città che promuovono campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione dei rifiuti (64,5%, +6,2 p.p. sul 2022) e che hanno attivato mercatini dell'usato o centri per il riuso (52,3%, +6 p.p.).

Aumenta anche la diffusione di iniziative di contrasto agli sprechi alimentari, attuate nel 44,9% dei capoluoghi (+8,7 p.p. rispetto al 2022), mentre è stabile la quota delle città che applicano riduzioni tariffarie alle utenze non domestiche che devolvono in beneficenza generi alimentari non deteriorati o prodotti dismessi (27,1%). Sono ancora poco diffusi i centri di riparazione e preparazione al riutilizzo (presenti nel 19,6% dei capoluoghi). Il 55,1% dei capoluoghi è dotato di un servizio di raccolta dei rifiuti idoneo alla tariffazione puntuale (+7 p.p. rispetto al 2022), ma soltanto il 25,2% la applica effettivamente.

Un capoluogo su cinque riduce le previsioni di nuove aree edificabili

Al 31/12/2024, il 61,5% dei capoluoghi ha rinnovato lo strumento urbanistico generale nei 10 anni precedenti (tra cui Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Bari). Altri 20 (18,3%) hanno aggiornato lo strumento urbanistico tra i 10 e i 20 anni precedenti (tra cui Venezia, Roma e Cagliari); in 15 capoluoghi (13,8%), invece, l'aggiornamento è precedente al 2004 (tra cui Reggio di Calabria, Palermo, Messina e Catania). Negli ultimi cinque anni, 26 capoluoghi (quasi uno su quattro) hanno modificato le previsioni urbanistiche e, tra questi, 17 hanno ridotto le cubature previste o la superficie delle aree edificabili (tra cui Bologna).

Servizi digitali in crescita nei capoluoghi, soprattutto al Nord

Rispetto al 2023, nei capoluoghi continua a crescere la quota dei servizi *on line* di livello elevato (che permettono di svolgere l'intero iter per via telematica): dal 56,5% al 59,1% (era il 15,8% nel 2015). Il dato è in crescita in tutte le ripartizioni, ma con importanti differenze di livello. In tutti i capoluoghi metropolitani, tranne Reggio di Calabria, Catania, Napoli e Firenze, più del 60% dei servizi *on line* sono di livello elevato.

Cam nell'acquisto di beni e servizi: si riduce il gap tra Centro-Nord e Mezzogiorno

Attraverso l'applicazione dei Criteri ambientali minimi (Cam) nell'acquisto di beni e servizi, le amministrazioni promuovono un uso più efficiente delle risorse e il mercato di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Il monitoraggio dei Cam, pertanto, è un importante indicatore di sostenibilità. Nel 2024, su 95 capoluoghi che hanno effettuato almeno un acquisto per le 20 categorie di beni e servizi regolamentate dai Cam, 94 hanno applicato, almeno in parte, i relativi Decreti attuativi (erano 97 nel 2023). In questi Comuni, i Cam sono stati applicati nel 79,1% dei casi (+1,6 p.p. sul 2023). L'applicazione dei Cam è in calo al Nord-ovest e al Centro, dove sono stati applicati in tre categorie di acquisti su quattro, mentre rimane stabile e molto diffusa al Nord-est (oltre nove su 10) e continua ad aumentare nelle città del Mezzogiorno (oltre 2 su 3).

Acqua potabile: nelle città volumi erogati in lieve calo e perdite di rete stabili (35,2%)

Nei capoluoghi, i risultati provvisori del Censimento delle acque per uso civile registrano una complessiva tendenza alla riduzione dei consumi idrici, sostanzialmente continua nel periodo 2012-2024. Nell'ultimo anno sono stati

erogati 1,5 miliardi di m³ dalle reti di distribuzione dell'acqua potabile, corrispondenti a 233 litri per abitante al giorno (l/ab/g), in calo di 30 l/ab/g rispetto al 2012 e di 3 l/ab/g rispetto al 2022. La contrazione osservata è riconducibile in parte a un uso più sostenibile ed efficiente della risorsa, ma anche alle dinamiche demografiche e, in misura non trascurabile, alle misure di razionamento adottate in alcuni territori per far fronte a scarsità idrica e criticità infrastrutturali.

L'efficienza del servizio di distribuzione dell'acqua potabile nei capoluoghi mostra, tra il 2012 e 2024, un andamento articolato: dopo il massimo delle perdite nel 2016 (39%), l'indicatore segna un miglioramento e si stabilizza dal 2022 e la media del 35,2% si conferma anche nel 2024. La situazione rimane critica in circa un capoluogo su tre (perdite idriche totali in distribuzione oltre il 45%) e in peggioramento in circa quattro capoluoghi su 10 rispetto al 2022. Nelle città del Mezzogiorno, quasi la metà dell'acqua immessa si disperde (49,1%), mentre tra i capoluoghi del Nord le perdite incidono per circa un quarto e in quelli metropolitani per meno di un terzo.

Inquinamento acustico: diminuiscono i controlli (-6,7%) ma non nel Mezzogiorno

Nel 2024, i controlli effettuati per il rumore sono stati 6,7 ogni 100mila abitanti (-6,7% rispetto al 2022). Ancora più accentuata la diminuzione dei controlli in cui si è rilevato almeno un superamento dei limiti (-36,5%), soprattutto nel Mezzogiorno (-68,4%) e nei capoluoghi metropolitani (-49,9%). I controlli totali diminuiscono soprattutto nel Nord (-14,2% sul 2022) dove sono più diffusi (8,0 ogni 100mila abitanti) e, meno marcatamente, nel Centro (-2,3%, 4,3 ogni 100mila/ab.). Nelle città del Mezzogiorno, invece, i controlli totali aumentano del 6,2%, arrivando a 7,1 ogni 100mila abitanti.